



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

La Contessa Di Nola A M. Flavia Borghese.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

no alli studi, ui lacerarebbono con Iambi piu che Anacreontici et con satire piu mordaci che non sono quelle di Persio & di Giuuenale. fate a mio modo, (che da madre ui consiglio,) dateui anchora uoi alle buone lettere, perche nõ ci è altra uia di ricuperare i nostri primi honori, & la nostra uecchia reputatione: non ci è il miglior modo per fuggir la tirannia de gli huomini, & per guardarsi da le lor insidie, che di ricorrere alli santi studi delle dottrine & diuine et humane. Vi ho uoluto auersare di questi rumori che sparsero le parole che alli di passati diceste alla presentia di alcune forastiere, doue si ritrouò similmente il uostro M. Ortensio, & di uoi stranamente si scandalizò, & m' hebbe a dire che s'egli creduto hauesse che ciò dicesse di buon cuore che piu nõ ui uoleua come era di suo solito ne amare, ne riuerire. hor pensate da uoi stessa, quanta perdita sarebbe questa: state adunque in uoi raccolta, & se auiene che alla presenza uostra piu di cotai cose si fauelli, parlatene altrimeti di quel che fatto hauete per il passato ouero per mio consiglio tacerete. Di Villa: alli X. d' Agosto. baciata da parte mia le uostre belle figlie.

LA CONTESSA DI NOLA A M.

FLAVIA BORGHESE.

PEr quanto intendo, tutto'l male che è auenuto a M. Clara, è proceduto dall'ira uostra: la colpa è adunque di uoi stessa, se danno sostenuto hauete ne casi uostri ue-ramente si come i fanciulli souente si feriscono mentre altri uogliono ferire, per l'inesperienza che hanno del

LIBRO

le arme, così l'ira spesso fiata nuoce a noi stessi, mentre cerchiamo d'offender altrui. non doueuate già uoi si legghiermente credere che M. Priamo ui hauesse ingiuriato, perche si come soliti non siamo di credere alle prime nouelle che ci uengono o liete, o triste ch'elle sieno: così non douemo subitamente credere a quello che ne persuade l'ira nostra: ma deuesi differir la fede ch'ella desidera per alcun giorno. Si come per la nebbia i corpi, così per il sdegno le cose ci paiono sempre maggiori di quel che sono. perdonatemi se ui dispiaccio cotai cose dicendoui: non doueuate uoi mai correre si impetuosamente alla uendetta come fatto hauete. si suole da saui far il contrario nel uendicarsi, di quel che si fa de cibi nel mangiarli. niuno mangia saluo quando ha fame, ma la uendetta non si deue usare, saluo quando non se n'ha uoglia di farla, perche non acceda troppo. temo io grandi menti che questa uostra straboccheuole & quasi perpetua ira non ui trauagli, & conturbi la desiata quiete a quella guisa, che noi ueggiamo l'assidua tosse conquassar il corpo. Se io circa questo potrò in qualche cosa giouarui, non pretermetterò cosa ueruna a fare (pur che sappia che ui risulti a utile, & a piacere) ne aspetterò giamai che l'opera mia mi sia da ueruno richiesta: state sana, & amatime. Da Pulipho alli XIII.

di Marzo.

Catharina